

popolazione italiana dell'Istria e della Dalmazia, dei personaggi come Claudia Cernigoi, Alessandra Kershevan e la loro cricchetta possano sminuire questa tragedia. Al punto da sentirsi autorizzate ad organizzare un'iniziativa di pessimo gusto, una bieca convention negazionista, o per lo meno revisionista, spacciandola per una conferenza storica, proprio a Gorizia. Una delle città che conobbe l'orrore dell'occupazione titina, con tutte le sue nefaste conseguenze. Fortunatamente gli spazi sono stati negati dal Comune, prima che lo scempio fosse compiuto. Mi chiedo come mai questo tipo di offese - al limite dello sciacallaggio - alla dignità di chi perse la vita in modo così terribile non sia perseguito legalmente al pari del negazionismo sulla Shoah ebraica. È triste constatare che per portare a casa il classico "piatto di lenticchie" qualcuno sia disposto a certe inqualificabili trovate, solo per accreditarsi come storico. Capisco la libertà

li. Ormai sono rassegnata all'uso da parte degli ignoranti di questi luoghi comuni triti e ritriti. Forse siamo così bravi da farci gli affari nostri senza disturbare nessuno, che veniamo nominati solo per la cronaca nera e non per la voglia di fare della nostra gente. Sono una Friulana che ha avuto l'occasione di abitare in diverse Regioni d'Italia e devo constatare che non dobbiamo togliere il cappello di fronte a nessuno. Siamo schivi, riservati e abituati ad arrangiarci, ma questo non vuole dire che sia giusto nominarci solo per queste assurde prese in giro.

Gabriella Sovran
Spilimbergo

IL CASO Parcheggi abusivi

■ Qualche giorno fa mi reco a fare spesa in un noto Centro Commerciale in Pradamano, mentre sono intenta a spingere il carrello per entrare, noto un'au-



■ Gli iscritti all'associazione sport e lavoro di Pontebba in posa prima della partenza per il giro delle Valli nel 1938. La fotografia è stata inviata da Luigi De Monte

to monovolume che a velocità sostenuta arriva e parcheggia nel primo posto riservato agli invalidi vicino all'ingresso. Osservo la coppia di mezza età che scende dall'auto con le proprie quattro gambe deambulanti, scambiandosi anche un bacio come due ragazzetti, lei inizia a spingere il carrello, io osservo la situazione e poi, visto che di disabili non noto nulla, sbotto facendone notare che quel posto non è riservato a loro. La signora accenna qualche passo "zoppicato" attaccandosi al carrello e mi dice "ma non vede come sono?", le rispondo: "vedo

che non è in sedia a rotelle!" ed entro in supermercato mentre il compagno biascica qualcosa relativamente al contrassegno. Nell'uscire vado a controllare se, apposto al cristallo anteriore vi fosse appunto il contrassegno invalidi e, ovviamente, non esiste nulla del genere. Ricordo mia madre malata di Parkinson in sedia a rotelle e le sue trafale e numerose visite all'Asl, alle quali l'ho accompagnata io per avere l'invalidità e relativo il contrassegno, e ricordo anche che quando lei non era in auto con me io non ho mai utilizzato tale contrassegno per

trovare un parcheggio millantando malattie che grazie a Dio non ho. Ecco questa è l'Italia fatta da certi italiani sempre pronti ai diritti, ma non ai doveri, sempre aggressivi e maleducati, sempre pronti a fregare il prossimo (anche e soprattutto più debole) per il loro schifoso tornaconto. Se la polizia locale volesse finalmente dare qualche multa ben piazzata e di sicura utilità, potrebbe iniziare a far rispettare severamente i posti riservati agli invalidi.

Tiziana Miceli
Premariacco

PAULARO L'eccellenza della Materna

■ In merito alla mia lettera pubblicata lo scorso 01 Febbraio inerente alla scuola primaria e secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo di Paularo, ci tengo a precisare che avevo menzionato pure la scuola materna paritaria (purtroppo non citata nell'articolo). Quest'ultima sta dando un notevole contributo alla nostra comunità con i suoi 51 iscritti e, grazie sia alla bravura dei piccoli alunni che del corpo docente e non, per due anni consecutivi, è stata premiata nel concorso scolastico presepi organizzato dal Comitato Regionale del Friuli Venezia Giulia dell'Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia. **Stefano Fa-**

biani
Delegato istruzione
Comune di Paularo

Infortuni causati dai colleghi? La colpa è del datore di lavoro

■ È vero che il datore di lavoro è sempre responsabile degli infortuni subiti dai dipendenti sul luogo di lavoro?

Il datore di lavoro è sempre responsabile dell'infortunio subito da un dipendente sul luogo di lavoro, sia quando l'azienda non adotti le idonee misure di protezione necessarie a evitare incidenti, sia quando non accerti e vigili che il lavoratore ne faccia effettivo uso. La responsabilità dell'azienda è tanto estesa da potersi dire che il lavoratore è tutelato dalla legge non solo in caso di incidenti derivanti dalla sua stessa disattenzione o imprudenza, ma anche da quelli avvenuti per colpa dei suoi colleghi.

È quanto chiarito dalla Cassazione con la sentenza n. 2209/16 depositata il 4 febbraio 2016. La Suprema Corte passa ad analizzare i principi che regolano l'onere della prova nella causa diretta a ottenere l'indennizzo. In particolare, il dipendente deve dimostrare: di aver subito, a causa dell'attività lavorativa, un danno alla salute; l'esistenza di tale danno; la nocività dell'ambiente di lavoro, la mancata presenza delle misure di sicurezza; che il danno sia dipeso proprio dalla nocività dell'ambiente di lavoro. Una volta che il lavoratore abbia provato le predette circostanze, spetta al datore di lavoro dimostrare di aver adottato tutte le cautele necessarie

e gli adempimenti derivanti dal D.lgs n. 81 del 9 aprile 2008 c.d. Testo Unico in Materia di Sicurezza e Lavoro. Dalla lettura della sentenza emerge che risulta quasi impossibile per il datore di lavoro "liberarsi" dalla responsabilità per l'infortunio occorso al lavoratore addebitandolo a caso fortuito. Dalla lettura della sentenza emerge che il lavoratore si è infortunato mentre procedeva alla manutenzione di un macchinario presente all'interno dell'azienda; a metà della manutenzione, i due colleghi che attendevano la conclusione dell'intervento, hanno sganciato parte dell'ancoraggio che chiudeva il

macchinario, assumendo quindi una condotta imprudente e pericolosa. Fino a ora potremmo tranquillamente affermare che la colpa da attribuire per l'infortunio sia ai colleghi dell'infortunato, ma dalla sentenza emerge che dopo che il lavoratore ha dimostrato che ha subito un danno alla salute causato alla pericolosità e alla nocività sul luogo di lavoro è compito del datore di lavoro dimostrare di aver fatto tutto il possibile per evitare il danno, e in questo caso la Suprema Corte afferma che il datore di lavoro è responsabile dell'infortunio occorso al lavoratore.

Gianluca Anselmi

Professionisti.it

Unioni civili nuovi diritti per gli etero

■ Unioni civili: è previsto lo stesso trattamento per coppie etero e omosessuali?

Il clamore mediatico sulle unioni civili tra coppie omosessuali sta facendo passare in sordina il fatto che il provvedimento in questione disciplini per la prima volta nel nostro paese anche le convivenze di fatto tra coppie eterosessuali. A dire il vero, però, la legge sembrerebbe tutelare di più la coppia gay rispetto a quella eterosessuale. A quest'ultima, infatti garantisce esclusivamente il riconoscimento dello status e di alcuni diritti patrimoniali negando però i diritti successori. Articolo 11 - I patti di convivenza tra eterosessuali servono a tutelare sotto il profilo patrimoniale e sanitario

chi decide di non sposarsi, consentendogli, ad esempio, di assistere il partner in ospedale.

Articolo 12 - In caso di morte del componente della coppia che ha stipulato il contratto di affitto, l'altro avrà diritto a restare nella stessa casa per cinque anni.

Articolo 13 - Il patto di convivenza dà titolo per presentare la domanda per le case popolari.

Articolo 14 - In caso di separazione delle coppie di fatto, l'assegno di mantenimento sarà deciso dal giudice in base alla durata della convivenza, per i figli sono previste le stesse regole stabilite per le coppie sposate.

Articolo 15 - In caso di malattia grave o disabilità, uno dei due componenti della coppia potrà essere nominato tutore dell'altro.

Articolo 16 - Chi sottoscrive il patto di convivenza potrà costituire una comunione dei beni con un patto sottoscritto dal notaio.

Andrea Giordano
avvocato